

Sofia Cavalletti, *La catechesi del Buon Pastore*, EDB, Bologna 2015

*Le sorelle Francesca e Patrizia Cocchini, impegnate nella formazione a livello internazionale dei catechisti del Buon Pastore, pubblicano un'antologia di testi di pedagogia religiosa del bambino per rilanciare in un contesto italiano l'esperienza montessoriana della Cavalletti. In un contesto di grande ricerca didattica pedagogica circa ai metodi per l'iniziazione cristiana la voce della Cavalletti risuona ancora oggi come un polo di attrazione interessante. Innanzitutto l'autrice propone il passo fondamentale dell'ascolto del bambino, a partire dalla più tenera età dei 3 anni. Proprio da questa età infatti l'atrio diventa un luogo personalizzabile che educa il bambino ad esprimere in un modo gratificante il suo senso religioso. Con il progredire dell'età le espressioni diventano sempre di più uno strumento importante nelle mani del catechista che non propone a partire dai suoi ragionamenti un progetto, ma che rielabora sapientemente i contenuti che vengono dal bambino per intraprendere l'avventura dell'educazione alla fede. Gli elementi fondamentali della Catechesi del buon pastore sono due: Bibbia e liturgia. Sembra interessante allora conoscere attraverso questo libro un metodo già sperimentato da oltre 50 anni che si radica nei principi fondamentali della svolta catecumenale della catechesi proposta dalla CEI a partire dal decennio scorso. Pur essendo un'avventura impegnativa per le scuole e le parrocchie questo investimento a livello formativo dei catechisti e a livello architettonico per la costruzione dell'atrio, ne risulta certamente un beneficio reale in un tempo in cui spesso si accusano i ragazzi di essere troppo vivaci e si manifesta da parte dei catechisti un certo disorientamento. Resta l'interrogativo su quanto sia possibile effettuare un vero e proprio cambio di paradigma biblico e liturgico di tutta la comunità cristiana, senza l'appoggio di progetti diocesani o addirittura nazionali. Il rischio è che in nome di una libera iniziativa si percorra ed esaurisca l'entusiasmo della novità, lasciando la parrocchia a metà del guado, senza giungere a una vera riforma, ma perdendo anche ciò che di buono c'era nel metodo tradizionale.*